



Culture, Creativity and Cinema

Sergio Navarretta was born to make waves

Cultura, creatività e cinema

Sergio Navarretta è nato per farsi notare

BY-DI SYLVIA DIODATI

It all began with a little boy and his imagination. At a young age, Sergio Navarretta discovered his art could make people feel deep emotional connections, but he never dreamed he would become the internationally recognised filmmaker he is today. Among his many accomplishments, the award-winning director went from premiering a film at last year's Italian Contemporary Film Festival in Toronto to being honorary president of the jury at the event this year, as the festival marked its milestone 10th anniversary in June.

Navarretta attests it's been a year of reflection and change. Looking back on how his artistic journey began, the Italian-Canadian credits a culturally tumultuous childhood as a source of inspiration. "Somewhere along the line, when I was really young, I was wired to understand that I could make people around me happy through the arts, through music and through doing magic shows in my backyard," says the director, who draws inspiration from Italian cinema. "For me, it was an outlet, a way of escaping, and in some ways, survival because I dealt with a lot of bullying growing up. That was my refuge."

Navarretta remembers the challenges he faced as a child of newly immigrated parents. He spoke Italian before learning English and, caught in the crossfire of cultures, was often teased and misunderstood because he was different. The filmmaker's

Tutto è cominciato con un ragazzino e la sua immaginazione. Da piccolo, Sergio Navarretta ha scoperto di riuscire, con la propria arte, a suscitare nelle persone profondi legami emotivi; non avrebbe mai immaginato però di diventare un giorno il regista acclamato al livello internazionale che è oggi. Tra i suoi molti traguardi e premi, il regista è passato dal presentare un suo film all'Italian Contemporary Film Festival dello scorso anno ad esserne il presidente onorario della giuria quest'anno a giugno, in occasione del 10o anniversario dell'evento.

Il regista lo considera un anno di riflessione e cambiamento. Riflettendo sul modo in cui il suo viaggio nell'arte è cominciato, l'italo-canadese rintraccia la propria fonte d'ispirazione nel tumulto culturale degli anni dell'infanzia. "Ad un certo punto, da giovanissimo, sono arrivato a comprendere di riuscire a rendere felici quelli che mi circondavano attraverso l'arte, la musica o con gli spettacoli di magia che organizzavo in giardino," racconta il regista, la cui ispirazione attinge al cinema italiano. "Per me, rappresentava uno sfogo, una via di fuga e, in un certo senso, la sopravvivenza avendo a che fare con molto bullismo. Era il mio rifugio".

Navarretta ricorda le difficoltà affrontate da bambino in quanto figlio di genitori neo-immigrati. Ha parlato l'italiano prima dell'inglese e, nel pieno di uno scontro culturale, veniva spesso preso in giro o frainteso perché diverso. I genitori del regista avevano

parents had left the commune of Dragoni, Caserta for Canada in 1969. He was born in Toronto a short time later. Although close with his parents and two younger sisters, he longed for the banter of extended family and missed the presence of cousins and relatives, who were all overseas. Like so many immigrants, the family was isolated in a new world, searching to fit into the multicultural collage of North America. "I was born in Canada and trying to connect to a culture that no one was able to define because we're all sort of the sum of our parts, the collection of many cultures put together with a history that is ambiguous at best. And trying to fit into that mosaic was not so easy for me." He noted the complacency of immigrants; they had "this sense of put your head down, work hard, provide for your family and don't make waves."

But he was destined to make waves. Navarretta turned to art and music to express himself, until his passion eventually landed him behind the camera making films, where he explored themes that inspired him. "This common identity crisis is something that informed my work. I talk about it a lot, because many Canadians don't know who they are and we're all just trying to figure it out." An inquisitive nature drove Navarretta to strive for socially conscious projects, shooting documentaries and short films with content he felt was meaningful.

In 2005, he made his directorial debut with *Looking For Angelina*, a true crime feature telling the story of a battered woman who murdered her abusive husband. The film was released in both English and Italian, winning numerous awards and ranking amongst the top Canadian films at the box office. After this success, Navarretta continued on his whirlwind career, travelling between his home in the Toronto area and Los Angeles, where he worked on projects alongside industry giants including Alec Baldwin, Antonio Banderas, John Travolta and Anjelica Huston. His most recent film, *The Cuban*, was ready for its premiere release in 2020 just as the world changed course.

Navarretta was deflated "after putting so much time and work into a movie, and then a pandemic hit," but hope was not lost. He recalls, "Driving onto a red carpet premiering our movie at a drive-in was beyond my wildest dreams! It's not the way that I saw it going, but sometimes life has a better plan. I'm just glad that we had the courage to forge on. It was a creative way of celebrating cinema in the most impossible of times."

And with the changing times, Navarretta also recognized how hectic life had become.

"I had always been splitting my time between L.A. and Toronto, and since the pandemic began, I've been here on Lake Simcoe, just loving it and finally being able to appreciate it for all that it is—which is such a gift. The natural beauty here is amazing." He's also able to make time for one of his favourite hobbies—cooking or more specifically his most recent achievement of mastering a wood-oven pizza.

He recounts once buying a sailboat that he only used for one season, after which the craft sat dormant on his driveway for summers on end. Now the passionate filmmaker is making his own waves in more ways than one. "The last year has taught us so much," he reflects, "and I've learned that if you live on a lake, you may as well enjoy it!"



lasciato il comune di Dragoni, Caserta, per il Canada nel 1969. Lui è nato a Toronto poco dopo. Sebbene affezionato ai suoi genitori e alle sorelle minori, bramava l'interazione con il resto della famiglia e sentiva la mancanza dei cugini e parenti che vivevano oltreoceano. Come nel caso di molti immigrati, la famiglia era isolata nel nuovo mondo e cercava di inserirsi nel tessuto multiculturale del Nord America. "Ero nato in Canada dove cercavo di entrare in contatto con una cultura che nessuno era in grado di definire perché siamo

tutti una sorta di somma di due parti, la collezione di molte culture messe insieme con una storia quantomeno ambigua. Cercare di rientrare in quel mosaico non mi era facile". Notava la compiacenza degli immigrati; li accomunava una sorta di "bisogno di mantenere un profilo basso, lavorare molto, sfamare la famiglia e non dare nell'occhio".

Il suo destino era però quello di farsi notare. Navarretta ha trovato nell'arte e nella musica la propria espressione, finché la passione lo ha portato dietro la macchina da presa a fare film i cui temi lo avevano ispirato. "Questa crisi d'identità comune è un qualcosa che sottende il mio lavoro. Ne parlo tanto perché molti canadesi non sanno chi siano e tutti stiamo solo cercando di capirlo". Un'indole curiosa ha incoraggiato Navarretta a impegnarsi in progetti dalla valenza sociale, a girare documentari e cortometraggi il cui contenuto secondo lui merita.

Nel 2005, ha debuttato come regista con *Looking for Angelina*, un vero crimine che racconta la storia di una donna maltrattata che ha ucciso il marito violento. Il film, lanciato sia in inglese che in italiano, ha vinto molti premi e si è classificato tra i migliori film canadesi al botteghino. Dopo questo successo, Navarretta ha portato avanti la sua vorticosa carriera, spostandosi tra la casa di Toronto e Los Angeles, dove ha lavorato con giganti del settore come Alec Baldwin, Antonio Banderas, John Travolta e Anjelica Huston. Il suo film più recente, *The Cuban (Il cubano)*, era già pronto nel 2020, proprio quando il mondo ha cambiato corso.

Pur essendosi demoralizzato "dopo aver investito tantissimo tempo e lavoro sul film, per poi essere colpiti da una pandemia", Navarretta non ha perso la speranza. Ricorda: "Guidare sul red carpet di un drive-in per la presentazione del nostro film sfidava qualunque immaginazione! Non l'avevo previsto così, ma la vita a volte ha in serbo un programma migliore. Sono contento di aver avuto il coraggio di adattarmi. Dato il periodo inimmaginabile, è stato un modo creativo di celebrare il cinema".

Con il cambiare dei tempi, Navarretta si è anche reso conto di quanto frenetica fosse diventata la vita.

"Mi sono sempre diviso tra L.A. e Toronto ma dall'inizio della pandemia sono qui sul lago Simcoe, a godermelo e finalmente ad apprezzarlo così com'è – un regalo meraviglioso. Qui la natura è di una bellezza incredibile". È riuscito anche a trovare il tempo di dedicarsi a uno dei suoi passatempi preferiti: cucinare o, per essere più precisi, il traguardo più recente è la pizza cotta nel forno a legna.

Racconta di aver comprato una volta una barca a vela e di averla usata solo per una stagione, per poi rimanere parcheggiata, estate dopo estate, nel vialetto di casa. Adesso invece il regista si sta facendo notare su più fronti. "L'anno scorso ci ha insegnato molto" riflette "ed ho imparato che se vivi vicino al lago, te lo devi pure godere!"